

TENTAZIONI: Vigilare

I Domenica di Quaresima / 26 febbraio 2023 / Anno A

ASCOLTIAMO LA
PAROLA

Gen 2,7-9;3,1-7
Sal 50
Rm 5,12-19

Mt 4,1-11



Meditiamo la Parola

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: «Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra»». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo»». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

In questa I domenica di Quaresima, il Vangelo racconta che Gesù, dopo il battesimo nel fiume del Giordano, «fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo». Egli si prepara a cominciare la sua missione di annunciatore del Regno dei cieli e, come già Mosè ed Elia (Es 24,18; 1 Re 19,8), nell'Antico Testamento, lo fa con un digiuno di 40 giorni. Al termine di questo periodo di digiuno, irrompe il tentatore, il diavolo, che cerca per tre volte di mettere in difficoltà Gesù. La prima tentazione prende spunto dal fatto che Gesù ha fame; il diavolo gli suggerisce: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Una sfida. Ma la risposta di Gesù è netta: «Sta scritto: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»». Egli si richiama a Mosè, quando ricorda al popolo il lungo cammino compiuto nel deserto, in cui ha imparato che la sua vita dipende dalla Parola di Dio (Dt 8,3).

Poi il diavolo fa un secondo tentativo, citando anch'egli la Sacra Scrittura. La strategia è chiara: se tu hai tanta fiducia nella potenza di Dio, allora sperimentala, infatti la Scrittura stessa afferma che sarai soccorso dagli angeli. Ma anche in questo caso Gesù non si lascia confondere, perché chi crede sa che Dio non lo si mette alla prova, ma ci si affida alla sua bontà. Perciò alle parole della Bibbia, strumentalmente interpretate da satana, Gesù risponde con un'altra citazione: «Sta scritto anche: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo»».

Infine, il terzo tentativo rivela il vero pensiero del diavolo: poiché la venuta del Regno dei cieli segna l'inizio della sua sconfitta, il maligno vorrebbe distogliere Gesù dal portare a compimento la sua missione, offrendogli una prospettiva di messianismo politico. Ma Gesù respinge l'idolatria del potere e della gloria umana e, alla fine, scaccia il tentatore. E a questo punto, presso Gesù, fedele alla consegna del Padre, si avvicinarono degli angeli per servirlo.

Questo ci insegna una cosa: Gesù non dialoga con il diavolo. Gesù risponde al diavolo con la Parola di Dio, non con la sua parola. Mai dialogare con il diavolo. Gesù fa due cose con il diavolo: lo scaccia via o risponde con la Parola di Dio. Anche oggi Satana irrompe nella vita delle persone per tentarle con le sue proposte allettanti. L'esperienza di Gesù ci insegna che la tentazione è il tentativo di percorrere vie alternative a quelle di Dio: vie che ci danno la sensazione dell'autosufficienza, del godimento della vita fine a sé stesso. Ma tutto ciò è illusorio.



LA PAROLA

... diventa vita

La Vergine Maria, la Madre di Colui che ha schiacciato il capo al serpente, ci aiuti in questo tempo di Quaresima ad essere vigilanti di fronte alle tentazioni, a non sottometterci ad alcun idolo di questo mondo, a seguire Gesù nella lotta contro il male; e riusciremo anche noi vincitori come Gesù.

(Angelus 1 marzo 2020)



...e preghiera

Lontano, Signore,
lontano dal cuore del tuo servo
che si confessa a te, lontano il
pensiero che qualsiasi godimento
possa rendermi felice.
C'è un godimento che non è concesso
agli empi,
ma a coloro che ti servono
per puro amore,
e il loro godimento sei tu stesso.
E questa è la felicità: godere per Te,
di Te, a causa di Te,
e fuori di questa non ve n'è altra.
Chi crede che ve ne sia un'altra,
persegue un godimento,
ma non il vero.

(S. Agostino- Confessioni X, 22, 32)



Lettera Apostolica

Desiderio desideravi

LA NECESSITA' DI UNA SERIA E VITALE FORMAZIONE LITURGICA

27. La questione fondamentale è, dunque, questa: come recuperare la capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica? La riforma del Concilio ha questo come obiettivo. La sfida è molto impegnativa perché l'uomo moderno – non in tutte le culture allo stesso modo – ha perso la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico che è tratto essenziale dell'atto liturgico.

28. La post-modernità – nella quale l'uomo si sente ancor più smarrito, senza riferimenti di nessun tipo, privo di valori perché divenuti indifferenti, orfano di tutto, in una frammentazione nella quale sembra impossibile un orizzonte di senso – **è ancora gravata dalla pesante eredità che l'epoca precedente ci ha lasciato, fatta di individualismo e soggettivismo** (che ancora una volta richiamano pelagianesimo e gnosticismo) **come pure di uno spiritualismo astratto** che contraddice la natura stessa dell'uomo, spirito incarnato e, quindi, in se stesso capace di azione e di comprensione simbolica.

29. È con la realtà della modernità che la Chiesa riunita in Concilio ha voluto confrontarsi, riaffermando la consapevolezza di essere sacramento di Cristo, luce delle genti (**Lumen gentium**), mettendosi in religioso ascolto della parola di Dio (**Dei Verbum**) e riconoscendo come proprie le gioie e le speranze (**Gaudium et spes**) degli uomini d'oggi. Le grandi Costituzioni conciliari non sono separabili e non è un caso che quest'unica grande riflessione del Concilio Ecumenico – la più alta espressione della sinodalità della Chiesa della cui ricchezza io sono chiamato ad essere, con tutti voi, custode – abbia preso l'avvio dalla Liturgia (Sacrosanctum Concilium).

30. Chiudendo la seconda sessione del Concilio (4 .12.1963) **san Paolo VI** così si esprimeva: «... questa discussione appassionata e complessa non è stata affatto senza un frutto copioso: infatti quel tema che è stato prima di tutto affrontato, e che in un certo senso nella Chiesa è preminente, tanto per sua natura che per dignità – vogliamo dire **la sacra Liturgia** – è arrivato a felice conclusione, e viene oggi da Noi con solenne rito promulgato. [...] in questo modo **abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio; che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano, unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere ed a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo».**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20220629-lettera-ap-desiderio-desideravi.html



RISCOPRIRE LA BELLEZZA DELLA LITURGIA EUCARISTICA

Sulla partecipazione alla Celebrazione eucaristica mi farei anzitutto un esame di coscienza partendo da una semplice domanda: perché sì o no? Ognuno si dovrebbe chiedere, invece di lamentarsi della scarsa partecipazione: perché la frequenza è così bassa? Da un'inchiesta fatta con la partecipazione di tanti giovani e adulti risulta un quadro che dovrebbe farci riflettere. La Messa non suscita molto interesse! Perché? Eppure tanti dicono di credere in Dio. Certo, si possono cercare dei motivi all'interno stesso della vita della Chiesa, come ad esempio lo scandalo della pedofilia o l'idea diffusa di una Chiesa ricca. Ma è tutto qui? Perché non facciamo un sondaggio provando a chiedere un commento sulle nostre celebrazioni ai fedeli che vi prendono parte e anche a chi ne rimane estraneo? Perché ad esempio non proviamo a capire perché alcuni cambiano abitualmente parrocchia per partecipare alla Messa della domenica? I motivi potranno essere diversi - e non è detto che siano da giustificare, ma certo da capire - ma è chiaro che esiste a volte una certa insoddisfazione e disaffezione anche da parte di coloro che sono più assidui alla celebrazione festiva.

Per questo si dovrebbe porre mano seriamente a ripensare il modo di aiutare il nostro popolo, detto in maniera del tutto allargata, a ricomprendere la Liturgia eucaristica. I passi di questa riscoperta si potrebbero enucleare in alcuni passaggi che vi propongo, a cui ovviamente se ne dovranno aggiungere altri, frutto del confronto in questa assemblea:

- Si rende necessaria una **nuova catechesi** della celebrazione stessa. Si dovrebbe dedicare qualche minuto all'inizio della celebrazione per spiegare passo dopo passo i vari momenti della celebrazione. Per aiutare tutti, anche chi arriva tardi, si potrebbe preparare per ogni domenica una breve spiegazione delle varie parti, dei gesti, delle risposte, del canto.... Questo si potrebbe poi riproporre anche in tutte le occasioni che ogni nostra comunità vive durante la settimana: catechesi, incontri di formazione, momenti di preghiera...
- **L'accoglienza**. Quando qualcuno arriva a casa nostra, si cerca di onorarlo con una degna accoglienza, cominciando dal saluto affettuoso, per far sentire l'ospite in un luogo familiare, dove non si senta estraneo. Più volte si era suggerito che almeno nelle celebrazioni principali della domenica ci fosse qualcuno della comunità che alla porta potesse accogliere chi entrava. Ho visto che durante la pandemia, anche se forse per esigenze di sorveglianza, questo è avvenuto in alcune comunità. Sarebbe opportuno chiedere a chi con assiduità partecipa alla celebrazione festiva di assumersi questo servizio, così bello e prezioso. Si tratta, se volete, di un'attenzione che potrebbe anche considerarsi superflua, ma in un crescente individualismo e nella solitudine della quotidianità gesti di gentilezza e di accoglienza predispongono l'animo a una convivialità che non considera nessuno estraneo. Se la tavola della Parola e del Pane di vita eterna è pronta ad accogliere chiunque voglia accostarsi, perché non aiutare colui che ci accoglie, il Signore Gesù, a far sedere alla sua mensa donne e uomini felici di essere nella sua casa?
- **Il servizio liturgico**. La dignità di una celebrazione dipende anche dal servizio all'altare. Chiediamoci: quanto tempo si dedica a formare qualcuno che possa assumersi questo servizio? È facile osservare in generale che, là dove il parroco o il diacono dedica tempo a questa preparazione, la celebrazione assume subito un tono più solenne e festoso. Il disinteresse per questo aspetto così importante della celebrazione non ne favorisce certo la dignità. Capisco le difficoltà che si sono manifestate soprattutto durante la pandemia, ma ciò non può rimanere un motivo valido per non assumersi questo impegno. [...]